NOVENE
PER
LA PENTECOSTE
e pel
SANTISSIMO CUORE
DI GESU'.

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE

LA QUALE COMINCIA

Il Venerdì dopo l'Ascensione.

INDULGENZE.

Il S. P. Pio VI, con breve universale e perpetuo de' 26 maggio 1796, concede a tutti coloro che reciteranno una volta al giorno l'Inno Veni Creator Spiritus, *o la Sequenza* Veni Sancte Spiritus, *l' Indulgenza plenaria una volta al mese in un giorno ad arbitrio nel quale si confesseranno e comunicheranno, con pregare ancora per la concordia tra principi cristiani ec. Recitandosi poi la detta Sequenza o l'Inno nell'ottava di Pentecoste, concede ogni volta 300 giorni d' Indulgenza; e, recitandoli negli altri giorni dell'anno, 100 giorni per ogni volta.*

*

Si avverta che le preghiere dei primi sette giorni sono come una Parafrasi di ciascheduna strofa dell' Inno Veni Creator Spiritus *; e quella del nono, o sia della Vigilia, è presa dall' Introito della Messa dello stesso giorno.*

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE.

PRIMO GIORNO.

Deus in adjutorium meum intende:
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

1. *Aspirazione.*

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Sapienza, per conoscere e far

quella stima che si dee delle verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.

2. *Aspirazione.*

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono dell'Intelletto, per comprendere e per saper spiegare anche agli altri le verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei;
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.

3. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito santo vostro, e con esso concederci il dono del Consiglio, per dirigere i nostri pensieri, le nostre parole e gli atti della nostra vita secondo le verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Tu septiformis munere,
Digitus Paternæ dexteræ:
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.

4. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito santo vostro, e con esso concederci il dono della Fortezza, per poter resistere a tutte le tentazioni, e stare forti nella

fede che abbiamo ricevuta per mezzo di Gesù Cristo.

Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus;
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.

5. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Scienza, per apprendere tutte le verità che ci propone la S. Chiesa Cattolica, istruita e diretta dal medesimo S. Spirito secondo la promessa di Gesù Cristo.

Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus;
Ductore sic te prævio
Vitemus omne noxium.

6. Aspirazione.

Eterno Padre noi ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Pietà e della vera divozione, per amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze nostre, ed adempiere esattamente la legge di Dio.

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.

7. Aspirazione.

Eterno Padre noi ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono del santo Timor di Dio, per

esser sempre vigilanti sopra di noi, ed evitare ogni minima occasione di offendere Dio.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula. Amen.

PREGHIERA

Di questo primo giorno per domandare il dono della Sapienza.

Santissimo Spirito, amor consustanziale del Padre e del Figliuolo, bontà di Dio per essenza: tu hai manifestata la gloria di Dio nella creazione dell'uomo, tu perfeziona questa grande opera con salvare l'uomo e ricondurlo nel seno di Dio. Nello stato d'innocenza in cui tu creasti il nostro primo padre, il suo intelletto non era ottenebrato

dalla ignoranza della verità, e la sua volontà era sana e robusta; ma dopo il peccato egli divenne ignorante debole infermo e perverso; e noi infelici figli di lui abbiamo la sua maledizione ereditata. Ecco la nuova opera a te preparata per lo trionfo della tua onnipotente Virtù. Deh vieni in noi: noi ti apriamo i nostri cuori, detestando il peccato e immolando la nostra volontà rubelle alla tua santissima volontà, la quale sola desideriamo che sia la regola di tutti i nostri pensieri e di tutti gli affetti nostri; ed affinchè possiamo sinceramente e costantemente amarla, illumina la nostra mente e concedi a noi il dono della Sapienza per conoscerla perfettamente. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un *Pater, Ave, Gloria.*

Con la seguente Antifona ec. terminerete la Preghiera di ogni giorno.

Antifona.

O Rex gloriæ, Domine virtutum, qui triumphator hodie super omnes cœlos ascendisti, ne derelinquas nos orphanos, sed mitte promissum Patris in nos Spiritum veritatis. Alleluja.

Emitte Spiritum tuum et creabuntur:
Et renovabis faciem terræ.

Oremus. — Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio; et sui roris intima aspersione fœcundet. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Salve Regina etc.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente per domandare il dono dell' Intelletto.

PREGHIERA.

Il tuo proprio nome, o Santissimo Spirito; è quello di essere il consolatore delle anime, il nostro avvocato presso Iddio, innanzi al cui trono tu proteggi la causa della nostra eterna salvezza con gemiti inenarrabili. Tu sei perciò il maggiore de' doni di Dio, il dono di Dio per eccellenza, perchè tu innalzi l'uomo, non già a dignità passeggiere ed efimere, nè gli apporti ricchezze apparenti e vane, ma al consorzio l' innalzi della stessa natura divina, e lo stabilisci nel pos-

sedimento di una immensa beatitudine eterna. Tu sei il fonte di quell' acqua viva che, spegnendo nel cuor dell'uomo i vani desiderii delle cose terrene, lo spingi sino al trono di Dio. Tu sei quel fuoco che il Verbo di Dio venne ad accendere nel cuor degli uomini, per distruggere e polverizzare l'opera del peccato, e rinnovare la faccia della terra, sicchè da per tutto regnasse la conoscenza del vero Dio. Tu sei la carità stessa di Dio la quale diffusa nei nostri cuori ci fa operare e produrre frutti degni di vita eterna. Tu sei in fine lo spirito della vera giustizia e santità, che consacri le anime e i corpi nostri e li rendi templi vivi di Dio. Deh vieni in noi: donaci l'intelligenza di tutti questi tuoi beni, e grazia efficace per amarli e custodirli sino alla morte. Tanto speriamo in nome di G. C.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

III. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono del Consiglio.

PREGHIERA.

I tuoi settemplici doni, o Divino Spirito, annunziano la onnipotenza e la grandezza della tua virtù; poichè tu sei il dito della destra di Dio che imprimi in noi il carattere di suoi figliuoli adottivi; e tu ci sei stato promesso da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, affinchè noi, redenti pel sangue suo, fossimo per te santificati e consacrati a Dio, e resi capaci di conoscerlo, di amarlo e di glorificarlo. Per te adun-

que ha voluto Iddio che fosse a noi comunicata la sapienza de' suoi arcani, l' intelligenza della sua dottrina, il consiglio della sua carità e provvidenza, la fortezza della sua fede, la scienza di que' beni che dobbiamo sperare, la pietà che unisca i nostri cuori a lui come nostro fine, e al prossimo nostro per amor suo, e 'l suo santo timore che diligenti ed accorti ci renda nell' adempimento de' suoi santi precetti. Tutto questo, tutto è tuo dono, tutto è opera tua. Deh vieni in noi, e compisci l' opera che tu stesso hai cominciata, comunicandoci il dono del Consiglio, col quale, dirigendo gli atti della nostra vita secondo la volontà di Dio, possiamo conseguire la nostra eterna salvezza. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

IV. GIORNO

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono della Fortezza.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito Paraclito, deh possiedi le anime e i corpi nostri con la tua presenza e con la tua virtù, onde possiamo trovare quella consolazione e quella pace che invano si cerca fuori di te. Tu sei il lume di Dio: tu illumina e rischiara le nostre menti, perchè conoscano Dio e le verità che ei ci ha rivelate. Tu sei la Carità di Dio: tu accendi e divora con le tue fiamme i nostri cuori, onde nessun

altro affetto sia più capace di contaminarli. Tu sei la virtù stessa di Dio: tu conforta la nostra volontà nella fede che abbiam professata, e nell' esercizio di quella carità ch' esser ne dee la vita; e tu rinvigorisci le forze ancora del nostro corpo, così che facili e pronte si prestino ad ogni opera di giustizia e di santità. Deh vieni, e fa che le anime e i corpi nostri sentano la consolazione della benefica tua presenza. Donaci fortezza per resistere a tutte le seduzioni del mondo; per soggiogare la nostra carne, affinchè non abbia mai a prevalere contra la legge dello spirito; per estinguere tutt' i dardi del demonio, onde non abbiamo mai a declinare nella via de' tuoi comandamenti. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono della Scienza.

PREGHIERA.

Uniti a te, o santissimo Spirito, pieni della tua virtù, ed animati da te, invano si armerà contro di noi tutto l' inferno. Diretti da' tuoi santi lumi, noi conosceremo la vanità delle cose presenti, e la verità e la magnificenza e la stabilità de' beni futuri, nel possesso de' quali solamente le anime nostre possono trovar quella sazietà e quella pace che impazienti sospirano: sazietà e pace che tu fai loro godere

anche quaggiù nel pegno che tu stesso ne dai. Guidati da te, finalmente, e sostenuti dalla tua grazia noi eviteremo tutt'i pericoli di ricadere in peccato, noi vinceremo il mondo e la carne e tutte le loro concupiscenze, noi non peccheremo mai più, noi saremo santi e degni di Dio, e conseguiremo il possesso del Paradiso. Deh vieni, o Santo Spirito consolatore, donaci la tua scienza, onde sappiamo dirigere i nostri atti e le nostre parole secondo la volontà di Dio, e, seguendo i suoi dettami, procacciare alle anime nostre tranquillità, riposo e pace: sì; donaci questa pace, frutto della vera scienza de'Santi; e santificaci e salvaci. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo.
Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono della Pietà.

PREGHIERA.

Noi non abbiamo finora, o santissimo Spirito, non abbiam fatto quel conto che si dovea de' doni a noi conceduti da Dio per Gesù Cristo nostro Signore, perchè non abbiam conosciuto mai come si conviene nè Iddio Padre nè il Figlio. La nostra pietà e la nostra divozione sono state sempre languide e morte. Le sole cose terrene e sensibili hanno tutto occupato il nostro cuore e la nostra mente. In

questo infelice e miserabile stato abbiam passata gran parte e i migliori anni della nostra vita; e ciò per nostra colpa, avendo noi sempre resistito alle tue sante ispirazioni, alle voci amorose della tua carità. Eccoci umiliati veramente e pentiti: detestiamo il nostro peccato: te ne domandiamo perdono. Deh vieni anche una volta, o Divino Spirito, vieni in questo cuore ch' è tuo, ch' è opera tua, ch' è stato redento col sangue di Gesù Cristo, e fatto già nuovamente tutto di tuo pienissimo dritto. Vieni, e donaci lo spirito della vera pietà e della vera divozione, affinchè le anime e i corpi nostri siano consacrati sempre ed interamente a Dio in questa vita e per tutta l' eternità. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono del Timor di Dio.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito, carità di Dio che che ardi sempre e non ti estingui giammai, nè conosci languore e diminuzione alcuna, perchè tu sei un Dio immutabile e infinitamente perfetto. Deh vieni in noi, e unisci a te le anime nostre: esse sono a tua immagine e somiglianza; e tu le hai fatte a posta così, perchè a te unendole divenissero con te un solo e medesimo spirito. Questa è stata la volontà di

Dio Padre nel crearci : questa è stata la volontà del Verbo di Dio nel redimerci : questa è stata la tua volontà, o Divino Spirito, nell' applicarci i meriti di Gesù Cristo per mezzo de' Sacramenti da lui a tal fine istituiti, cioè per comunicarti a noi, ed unirci per te a Dio, e santificarci in lui. Deh si compia in noi questa tua volontà, e siano da oggi innanzi le anime nostre e i nostri corpi i templi vivi di Dio. Questo mistero di amore si adempia oggi ne' nostri cuori, e c' imprima quel rispettoso timore di non contaminarne mai più la santità col minimo trasgredimento della legge divina. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo, per la sua gloriosa risurrezione, e per l'ammirabile sua ascensione al Cielo.

Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, in luogo della quale reciterete la seguente.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito, frutto prezioso del sangue di Gesù Cristo, io ho tutta la fiducia ne' suoi meriti e nelle sue promesse, per invocarti e conseguire la grazia che tu abbi a discendere in questi giorni sopra di me, e riempirmi della tua santità e di tutt'i tuoi doni. Io so che il figliuolo di Dio fatt'uomo non ebbe altra premura che, consumata la nostra redenzione con la sua morte e con la sua risurrezione, aves-

simo noi presto ricevuto da Dio Padre questo gran dono, cioè il suo proprio Spirito, il quale inabitasse nei nostri cuori e ci comunicasse la stessa santità e virtù di Dio. È necessario, ei disse, che io parta da voi; poichè se io non anderò dal Padre mio, non verrà in voi lo Spirito Santo che vi ho promesso; ma tostochè io sarò presso Dio mio padre, io ve lo manderò.

Egli ancora ci fe'conoscere che ognuna delle tre divine persone doveva aver con noi uno speciale rapporto. Il Padre per la esistenza che abbiam ricevuta: il Figlio per la nostra redenzione dal peccato e per la rigenerazione alla grazia: e lo Spirito Santo per comunicarci la vita e la virtù stessa di Dio, e per darci l'intelligenza de' suoi misteri e della dottrina che egli ci avea di sua propria bocca annunziata. Tu, adunque, o divino Spirito, devi adem-

pire in noi questo mistero a te riservato. Io so che questo dono mi fu già conceduto nel santo battesimo e nella mia confermazione, e che dipoi l'ho perduto pe' miei peccati; ma Gesù Cristo istesso ha provveduto a questa mia disgrazia, e, mediante la nuova applicazione del suo sangue sopra di me, per mezzo della penitenza, mi ha nuovamente a Dio Padre rigenerato. Spetta ora di nuovo a te di mettere il colmo a tanta misericordia sopra di me, onde il sangue di Gesù Cristo non sia per me stato sparso invano.

Tu sei il pegno della mia giustificazione: tu sei il dono delle lagrime che io spargerò sino alla mia morte, per espiare le nuove colpe da me commesse: tu sei lo spirito della preghiera che deve animare tutti gli atti della mia vita, acciocchè tutti siano diretti dalla grazia di Dio alla mia santificazione e

salute. Senza di te, all' incontro, è impossibile che io possa vivere una vita cristiana e santa, è impossibile che io mi possa salvare. Deh vieni in me, Spirito consolatore, asciuga le mie lagrime, ravviva il mio spirito, conforta il mio cuore, riempimi di te concedendomi i tuoi settemplici doni; e fa che io senta i frutti della tua presenza nell' esercizio delle sante virtù cristiane, nell' umiltà, nella mansuetudine, nella carità, nella pazienza, nella continenza, nella castità, e con essi senta la pace, il gaudio e la gioja della mia redenzione, e sia confermato stabilmente nella grazia di Dio, onde non abbia a perderla mai più. Tanto io spero pe' meriti di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente.

PREGHIERA.

Eccoci al termine delle tue promesse, o Santissimo Spirito Paraclito; ed io unendomi in questo giorno con la Chiesa mia madre ti ricordo le tue proprie parole, e mi giova convenirti sul fatto. Tu suggeristi al figliuolo di Buzi, là presso il Cobar, queste espressioni, pronunziate in persona del Verbo di Dio che dovea farsi uomo per noi, e gli facesti dire così:

» Quando io sarò stato santificato
» nel seno del Padre mio, io vi pren-

» derò quanti siete, e vi radunerò da
» tutta l'estension della terra, e ver-
» serò sopra di voi un'acqua pura,
» e sarete primieramente purificati da
» tutte le vostre sozzure. Indi toglierò
» da' vostri petti i vostri cuori di pie-
» tra, e vi darò cuori di carne, cuori
» vivi e sensibili: vi darò in somma
» un cuore nuovo, e un nuovo spirito
» v'infonderò; e questo spirito vi co-
» municherà vita e moto. Questo spi-
» rito nuovo che io vi darò, vi farà
» operare ogni giustizia, e voi cam-
» minerete ne' miei precetti senza più
» inciampare. Voi sarete il popolo mio,
» io sarò il vostro Dio, e sarete salvi».

Così dicesti; e questo tempo è già venuto. Ci siamo, o Signore. Tu sei Dio, fedele nella tua parola, infallibile nelle tue promesse, immutabile nella tua volontà. Che più si tarda ad adempiersi in noi questo tuo decreto?

Siam noi peccatori ostinati, perversi; abbiamo un cuor di pietra; siamo pieni zeppi di abbominazioni e d'iniquità. Sì, è vero: eccoli tali sono, o buon Dio, i nostri cuori; ma tali tu li vedesti già, e tali esser doveano perchè si adempisse sopra di loro la tua parola. Scenda dunque sopra di essi quest' acqua di salute, e li faccia mondi e puri. Spiri sopra di essi il tuo fiato di vita, e li ravvivi. No, non dirò così; tu pensasti far meglio. Sì: squarcia queste mie viscere, togline via cotesto cuore di pietra, e creaci un cuor nuovo, un cuor mondo, un cuore purissimo: passalo prima nella fornace ardente del Cuor di Gesù, e così, tutto acceso della medesima sua carità, rinserralo di nuovo allora in queste viscere, e tu stesso conservane le chiavi, onde nessun altro affetto possa mai più farvisi strada; o pure, che sarebbe

anche meglio così, togliti il mio, e dammi il suo cuore.

Così fa, o buon Dio, che io sia da oggi innanzi uno del tuo popolo, del tuo popol santo, uno de' tuoi servi, de' tuoi figli; e sii tu il mio Sovrano, il mio Dio, il Padre mio. Così fa che io d'oggi innanzi non viva che per te, non ami che te solo, non respiri che amor di Dio, non senta che la tua sola voce, non desideri altro che solo piacere a te. Così finalmente fa che io cammini nella via de' tuoi camandamenti senza mai declinare nè alla destra dell'eccesso, nè alla sinistra della rilassatezza, sempre diritto, sempre forte, sempre ostinato di non voler nè sentire nè fare altro che la tua volontà.

Questi sono i miei voti, e questa è la tua promessa. Si ratifichi adunque oggi questo solenne contratto che io giuro, nella virtù della tua grazia,

di osservare sino alla morte, e consumare ne'secoli della eternità. Tanto spero pe'meriti di Gesù Cristo, e per la intercessione della tua amantissima sposa e madre mia Maria.

Deh Vergine benedetta e Madre di Dio! La sposa del tuo divin figliuolo mi ha insegnato che tutti i doni, tutte le virtù, tutte le grazie dello Spirito Santo tuo sposo sono amministrati da te; e che sei tu che li dispensi a chi tu vuoi, e quando vuoi, e nel modo che vuoi, e in quella misura che ti piace. Apri dunque le mani, e versa, versa pure sopra quest'anima mia ogni bene di Dio. Non temere, che, con la tua protezione, ne farò buon uso, e con fedeltà e con profitto li custodirò questi doni sino a che, come per te spero, verrò a benedirti per sempre in Paradiso. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

8

NEL GIORNO DELLA PENTECOSTE.

Dopo la S. Comunione si reciterà la stessa Preghiera di jeri: Eccoci al termine ec., *ed omessa l'Antifona*: O Rex gloriæ, *si dirà la Sequenza e'l resto come qui appresso.*

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

1. Veni Sancte Spiritus,
   Et emitte cœlitus
   Lucis tuæ radium.

2. Veni Pater pauperum:
   Veni dator munerum:
   Veni lumen cordium.

SEQUENZA

DELLO

SPIRITO SANTO.

Traduzione letterale.

Vieni, o Santo Spirito, e riempi di te i cuori de' tuoi fedeli, ed accendi in essi il fuoco del tuo santo amore.

1. Deh vieni, o santo Spirito,
   E dal tuo soglio altissimo
   Della tua luce vibraci
   Un raggio animator.

2. Vieni, Padre de' poveri,
   Vieni, Dator di grazie,
   De' cuor lume purissimo,
   Deh vieni, o Santo Amor.

*

3. Consolator optime:
   Dulcis hospes animæ:
   Dulce refrigerium.

4. In labore requies:
   In æstu temperies;
   In fletu solatium.

5. O lux beatissima,
   Reple cordis intima
   Tuorum fidelium!

6. Sine tuo Numine
   Nihil est in homine,
   Nihil est innoxium.

3. Consolator dell' anime,
   Dolce ristoro e gaudio,
   De' nostri cuor l' ospizio
   Deh vieni a rallegrar.

4. Tu ne' travagli requie;
   Nel rio bollor temperie;
   Le nostre amarè lagrime
   Deh vieni a rasciugar.

5. O luce beatissima,
   Di questo cuor le intime
   Oscure sedi e misere
   Deh vieni a riempir!

6. Privo della tua grazia
   Non v' ha nell' uom che polvere,
   Non v' ha che colpe e perdite,
   Tutt' è pena e martir.

7. Lava quod est sordidum;
   Riga quod est aridum;
   Sana quod est saucium;

8. Flecte quod est rigidum;
   Fove quod est frigidum;
   Rege quod est devium.

9. Da tuis fidelibus
   In te confidentibus
   Sacrum septenarium.

10. Da virtutis meritum;
    Da salutis exitum;
    Da perenne gaudium. Amen.

7. Solo per te chi è sordido
Mondo addiviene, e l'arido
Rinvigorisce, e l'ulceri
Sente rimarginar.

8. Per te chi è duro e rigido
Render si può pieghevole.
Accendersi il più gelido,
Il devio raddrizzar.

9. Deh vieni, o Santo Spirito,
E i doni tuoi settemplici
A que' che in te confidano.
Deh vieni a compartir.

10. Per te vivrem con merito,
Per te morrem con giubilo;
E nell'eterna gloria
Con te speriam gioir.

Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

Et renovabis faciem terræ.

Oremus. — Deus qui hodierna die corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Salve Regina, etc.

Manda a noi il tuo Spirito, e sarem rigenerati:

E tutta la terra cambierà la sua faccia.

Preghiera. — Sovrana bontà di Dio, che hai scelto questo giorno per illuminare ed istruire i cuori de' tuoi fedeli co' doni dello Spirito Santo; concedi a noi la grazia di amare tutto ciò ch'è santo e giusto, e di godere incessantemente della consolazione del tuo Santo Spirito. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Salve Regina, etc.

Ripeterete la presente Sequenza in ogni giorno di questa ottava.

Indi per lucrare le sante Indulgenze soggiungerete le solite preghiere, come quì appresso.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Le Preci che seguono si diranno tutte le volte in cui, per lucrare la Indulgenza plenaria, devesi adempiere all'opera ingiunta di pregare secondo la intenzione del Sommo Pontefice, per la esaltazione della Chiesa e per la Pace.

PER LA CHIESA.

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte; ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Versione Italiana.

PER LA CHIESA.

Umilissimamente ti preghiamo, o Signore, di esaudire le preghiere della tua Santa Chiesa, e di versare sopra di essa l'abbondanza delle tue misericordie; affinchè, dissipati gli errori, estirpate le eresie e distrutte tutte le contrarietà de' suoi nemici, ella vegga umiliato il loro folle orgoglio, restituiti al suo seno i suoi traviati figliuoli, ed abbia a servirti sempre con libertà tranquilla e sicura.

PEL PAPA.

Deus omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum ..., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, proficere; ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Nel vuoto segnato . . . si aggiunga il nome del Papa.

PER LA PACE.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra man-

PEL. PAPA.

Signore Iddio, pastore e reggitore supremo di tutti coloro che credono nel tuo nome, rivolgi clementissimo i tuoi amorosi sguardi sopra la persona di colui che tu hai stabilito Sommo Pontefice della tua Chiesa, e dirigi tutte le sue intenzioni e tutte le sue operazioni alla maggior gloria del tuo Santo Nome; affinchè, presedendo con saggi insegnamenti e con santi esempi al reggimento de' tuoi fedeli, possa insieme col gregge alle sue cure commesso al godimento pervenire della vita eterna.

PER LA PACE.

Onnipotente e clementissimo Dio, autor della pace e amatore della carità, da cui provvengono tutti i santi desiderii, i retti consigli, ed ogni opera

datis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Altra.

Deus auctor pacis, et amator charitatis, da famulis tuis veram cum tua voluntate concordiam; ut ab omnibus, quæ nos pulsant, tentationibus liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

FINIS.

buona, concedi a noi tuoi servi quella pace che il mondo non può darci, e conserva in noi lo spirito di una perfetta concordia con la tua santa volontà; affinchè i nostri cuori e quelli specialmente de' principi della terra siano docili sempre ed attenti alla perfetta osservanza de' tuoi comandamenti; ed allontanato da noi il timore de' nostri nemici, e liberati dalle tentazioni che ci minacciano, possiamo respirare tranquilli, e con la tua protezione passare i nostri giorni in una pace profonda. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

FINE.

NOVENA

DEL

SS. CUORE DI GESU' CRISTO

LA QUALE COMINCIA

Il Mercordì Vigilia del *Corpus Domini*.

INDULGENZE.

Il S. P. Pio Pp. VII, con due rescritti, de' 4 marzo 1806, e de' 7 luglio 1815, si compiacque accordare l'indulgenza di sette anni e sette quarantene in ciascun giorno a coloro che facessero una divota Novena nel corso dell'Ottava del SS. Sacramento precedente la festa del SS. Cuor di Gesù, e l'Indulgenza plenaria nel giorno della medesima festa, confessandosi comunicandosi e visitando qualunque Chiesa o pubblico oratorio in cui tal festa si celebri.

Recitandosi, inoltre, per dieci giorni consecutivi il Pange lingua *con l'orazione aggiunta, si lucrerà ogni dì l' Indulgenza di trecento giorni, e nel giorno in cui si farà la Comu-*

nione ec. si lucrerà l'Indulgenza plenaria, applicabili ancora alle anime del Purgatorio, giusta il decreto de' 25 agosto 1818.

Or essendo la festa del SS. Cuore di Gesù, secondo l'intenzione espressaci da' Sommi Pontefici che l'hanno ordinata e promossa, la ricapitolazione e'l compendio di tutt'i misteri operati da Gesù Cristo per la nostra redenzione e santificazione; ho creduto perciò convenientissimo il trattenerci ogni giorno in divoti pensieri ed affetti sopra ciascuno de' cennati principali misteri. In questo modo, la memoria noi rinnovando di que' tratti dell' amor suo che richiamar debbono singolarmente la nostra attenzione, potremo con maggior divozione e profitto prepararci a celebrare questa cara ed amabile festività.

NOVENA

DEL

SS. CUORE DI GESU'.

PRIMO GIORNO.

Mercordì vigilia del Corpus Domini.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

OREMUS.

Illo nos igne, quæsumus, Domine, Spiritus Sanctus inflammet, quem Dominus noster Jesus Christus e pene-

tralibus Cordis sui misit in terram, et voluit vehementer accendi; qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

O pure la stessa in italiano.

PREGHIERA.

Umilmente ti preghiamo, o Signore, che il tuo Santo Spirito infiammi i nostri cuori di quel fuoco che il tuo unigenito figlio e signor nostro Gesù Cristo è venuto a diffondere sulla terra, dall'intimo del suo sacratissimo Cuore; e che brama veder sempre più acceso ed avvivato per la maggior gloria del tuo santo nome. Tanto speriamo pe'meriti del medesimo Signor nostro Gesù Cristo. Così sia.

Così comincerete ogni giorno.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Incarnazione.

Amabilissimo nostro redentore Gesù noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso quella infinita eterna carità con la quale Iddio Padre ci ha amati, nell'averci dato il suo proprio unigenito figlio, che sei tu stesso, in redenzione delle anime nostre. Che cosa era l'uomo, o buon Dio, perchè tanta cura tu ne prendessi, e ne facessi tanta stima, e rivolgessi ad esso il tuo cuore? È vero che tu formato l'avevi a tua immagine e somiglianza; ma questa immagine era stata già deturpata dal peccato orribilmente così, che reso avealo la più abbominevole agli occhi tuoi tra tutte le creature. Anche gli angeli aveano peccato;

e gli Angeli erano, per la nobiltà di loro natura, qualche cosa di meglio dell'uomo. Ma appunto perciò non fu agli angeli usata quella misericordia che riservasti per l'uomo, perchè il tuo cuor amoroso fu mosso a favor nostro dalla maggior miseria della nostra natura. E, poichè l'invidia di Lucifero avea osato rendere inutili i tuoi disegni sopra dell'uomo, tu, nell'eccesso della tua carità verso di noi, e quasi direi a suo dispetto e per maggior sua pena, impegnasti tutta la tua virtù non solo a rialzare l'uomo dalla sua caduta, a cancellare e togliere affatto dalla sua faccia la deformità della colpa, ma fin anche a comunicargli la tua natura istessa. Sì, tu il facesti divenire veramente non solo simile a Dio, ma quasi un Dio. Tanto operasti tu, o buon Dio, con la tua ammirabile incarnazione; poichè, tu in per-

sona assumesti la nostra stessa natura, e tu, Verbo eterno di Dio, ti facesti veramente uomo, nostra carne e sangue nostro, ed abitasti tra noi personalmente.

Ancora più. Non ti bastò l' aver assunto un individuo solo della umana natura; ma quasi impaziente di far tuoi le anime e i corpi di tutti gli uomini, e incarnarti in ciascheduno di noi, instituisti questo ammirabile Sacramento col quale, cambiando il pane nella sostanza del tuo corpo vivo e vero, ordinasti che ne avessimo tutti mangiato, per darci così a mangiare la tua propria carne, e della carne tua e della nostra farne una sola. Tu estendesti così la tua incarnazione a tutti coloro che avrebbero creduto nel tuo santo nome, e dell' anima e del corpo di ciaschedun di noi volesti farne con te una medesima cosa, siccome

una medesima cosa tu sei col tuo Padre celeste.

Io ti adoro in questo gran Sacramento, o amabile mio Gesù, io adoro questo tuo Cuore che mi ha tanto amato anche nel mio peccato, nella mia ingratitudine, e nel disprezzo che sacrilegamente ne ho fatto. Me ne arrossisco, me ne pento, te ne domando perdono. Deh non permettere che io abbia a ricadere mai più sotto la schiavitù del demonio, dalla quale con tante tue pene mi hai liberato. Non permettere che abbia egli a gloriarsi di prevalere a te. Ecco l'anima mia, ecco il mio cuore, ecco tutte le membra mie, tutto ripongo nelle tue mani, tutto a te dono e consacro. Tutto io ti debbo, perchè tutto è tuo e tutto a te appartiene e come mio Creatore e come mio Redentore; e tu solo, o sommo Bene, puoi comunicarmi quella pace

e quella felicità che io tanto sospiro, e che invano potrò mai trovare nelle creature di questa terra. Sì, tu solo puoi saziare tutt' i miei desiderj, perchè tu solo puoi dare a questo mio cuore ricchezze stabili, piaceri purissimi e senza noja, gloria ed onore immenso e permanente, non solo in questa terra, ma principalmente in quella patria celeste dove tu vivi e regni ne' secoli de' secoli, e dove io spero vivere e regnare con te in tutta l'eternità. Così sia.

Si dica per tre volte la seguente Aspirazione.

O Cuore amabilissimo
Del caro mio Gesù!
Il vostro amor dolcissimo
Io voglio, e niente più.

Aggiungendovi ogni volta un Pater, Ave *e* Gloria.

Indi si reciti l'Inno per intero con le orazioni che seguono.

1. Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

2. Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine;
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

3. In supremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.

VERSIONE ITALIANA

Del Signor PASQUALE MARGOLFO.

1. Deh! si sciolga il labbro al canto,
   E si lodi il gran mistero
   Di quel Corpo sacrosanto,
   Di quel Sangue vivo e vero,
   Che vestito di uman velo
   Per noi sparse il re del Cielo.
2. Verginale intatto seno
   A noi diè quest'alma Prole;
   Stiè fra noi, c'istrusse appieno
   Con le dive sue parole:
   Tutto al fin compì, partendo,
   Con un ordine stupendo.
3. Nel cenar, pria di morire,
   Con gli Apostoli diletti,
   Della Pasqua egli eseguire
   Volle i riti ed i precetti;
   Poi di propria man se stesso
   Diede in cibo a quel consesso.

4. Verbum caro, panem verum
   Verbo carnem efficit,
   Fitque sanguis Christi merum:
   Et si sensus deficit,
   Ad firmandum cor sincerum
   Sola fides sufficit.
5. Tantum ergo Sacramentum
   Veneremur cernui:
   Et antiquum documentum
   Novo cedat ritui:
   Præstet fides supplementum
   Sensuum defectui.
6. Genitori Genitoque
   Laus et jubilatio,
   Salus, honor, virtus quoque
   Sit et benedictio:
   Procedenti ab utroque
   Compar si laudatio. Amen.

Panem de Cœlo præstitisti eis: Alleluja.

Omne delectamentum in se habentem: Alleluja.

4. Del divin Verbo umanato
Fu quel pane in carne viva,
Ed in sangue il vin cangiato:
Se a comprender non arriva
La mia mente un tal mistero,
Per la fede il credo vero.

5. Un sì augusto Sacramento
Chino a terra ognuno adori:
Ceda il vecchio Testamento
Del novello ai bei splendori:
Ed accresca in noi la fede
Quelche l'occhio uman non vede.

6. All' eterno Genitore,
Ed al Figlio che in lui sede,
Ed al Santo eterno Amore
Che da entrambi lor procede,
Ogni lingua ed ogni mente
Renda lodi eternamente.

Tu concedesti a noi il pane del cielo. Viva Iddio.

Che racchiude in se ogni diletto. Viva Iddio.

Oremus. -- Deus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus; ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus.

Continuate.

Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in sanctissimo dilecti Filii tui Corde gloriantes, præcipua in nos charitatis ejus beneficia recolimus; eorum pariter et actu delectemur, et fructu. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Si terminerà con recitare la Salve Regina *a Maria SS.*

Preghiera. — Signore Gesù, che in questo ammirabile Sacramento hai voluto lasciarci una memoria viva e vera della tua passione e morte; umilmente ti preghiamo di farci venerare e partecipare di questi sacrosanti misteri del tuo corpo e del tuo sangue con quelle disposizioni, che ci facciano sperimentare incessantemente il frutto della tua redenzione.

Eterno Padre, fa che siccome noi, nel venerare pieni di gioja il santissimo Cuore del tuo Unigenito figlio, la memoria rinnoviamo de' principali tratti del suo amore verso di noi, così siam fatti degni di sperimentarne il frutto e la virtù. Tanto speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia. *La* Salve Regina.

Aspirazione da dirsi fra la giornata.

Dolce Cuor del mio Gesù,
Fa ch' io t'ami sempre più.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium. etc. Illo nos igne etc. *o pure:* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesù Cristo

Sul mistero della sua Nascita.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il fonte perenne di tutte le grazie che attendiamo dalla misericordia di Dio, che sei tu stesso, e che, mediante la tua nascita temporale, a noi manifestasti. Chi mai potrà comprendere, o buon Dio, la profondità di questo mistero; cioè a dire: in che maniera un Dio immenso, infinito, incomprensibile, quegli che ha

data l'esistenza a tutto questo universo, che di tutto è l'assoluto padrone, al cui cenno tremano tutte le creature, come mai questo Essere supremo siasi esinanito, prendendo la forma di uomo soggettandosi all'uomo stesso quasi fosse creatura di lui, dipendendo da' cenni di lui, ed umiliandosi sino ad esser trattato come il più vile ed abbietto tra i figliuoli degli uomini? La nostra intelligenza non può comprendere questo mistero; ma i nostri occhi stessi non possono non confessarne la verità, poichè, al vederti su di una croce confitto, abbiam tuttavia a noi presente l'immagine di quel corpo che tu assumesti e che sacrificasti a Dio tuo Padre per la nostra redenzione. Se non possiamo intendere sì gran mistero, intendiamo però che la tua carità verso di noi fu quella che ti suggerì i mezzi ammirabili di eseguirlo.

*

Tu pel corso di quaranta secoli attendesti impaziente la pienezza di quel tempo in cui compier doveasi l'unione dell' uomo con Dio nella tua divina persona, ed esultasti allora a correre come un gigante le vie de' cieli per eseguirla. Ma l'esultanza del tuo cuore, anzichè appagarsi, sembrò cominciare allora; e la tua carità divorava i momenti di manifestarti agli uomini, e di consumare la loro redenzione e santificazione col battesimo del tuo proprio sangue. Nè ti bastò l' esser nato uomo per noi, ma volesti ancora nascere nel cuore di ciascheduno di noi, e con ciascheduno di noi incorporarti, con darci a mangiare il tuo proprio corpo vivo e vero, mediante il Sacramento della santissima Eucaristia; e conversare così con gli uomini di tutt' i tempi avvenire e di tutt' i luoghi, sino alla consumazione de'secoli.

Io ti adoro, o Cuore amabilissimo del mio Gesù: io ti confesso vero Dio e vero uomo: io credo che tu vivo e vero esisti in questo santissimo sacramento sotto le specie del pane: io ti ringrazio della infinita carità con la quale hai sacrificato te stesso per redimerci dalla eterna dannazione, e ristaurare in noi l'opera di Dio depravata dal peccato, ridonandole una bellezza maggior della prima. Deh caro Gesù, per la tua santissima nascita, non permettere che i nostri cuori abbiano mai più a contaminarsi con l'affetto alle cose terrene: fa che siano sempre teco uniti; e che i nostri pensieri, le nostre parole, le opere nostre siano sempre degne di figliuoli di Dio, alla qual dignità ci hai tu elevati e di cui portiamo in fronte impresso il divino carattere. Così sia.

O Cuore ec. *come sopra pag. 135.*

III. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ec. *Il tutto come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Circoncisione.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tesoro di quella generosa bontà, con la quale, mediante la effusione del tuo proprio sangue, hai soddisfatto ai nostri debiti con la divina giustizia, hai operata la nostra redenzione, ci hai riacquistata la vera libertà di figliuoli di Dio e il dritto alla eredità del tuo e del nostro Padre celeste.

Tu ancor bambino ti degnasti assoggettarti alle servitù dell'antica legge, e spargesti allora le primizie del tuo sangue divino, per togliere ed abolire ogni servitù legale, e donare a noi una legge nuova, fondata unicamente sopra la carità e la dilezione, ch'è il carattere proprio di amici e di figliuoli di Dio. Tu meritasti perciò il nome di GESU', perchè fosti il vero Salvatore del tuo popolo, avendoci riacquistati a Dio tuo Padre col tuo proprio sangue; e nella virtù della tua parola onnipotente, applicandoci il merito della tua redenzione per mezzo de' santi sacramenti, ci rigenerasti a Dio, e riformasti in noi la sua immagine e somiglianza.

Così tu novello Adamo non solamente risarcisti i danni che l'antico nostro padre cagionati ci avea col suo orgoglio e con la sua disubbidienza, ma i

veri mezzi ci somministrasti per soddisfare l'ambizione del nostro cuore di divenire simili a Dio. Imperciocchè non solamente con aver unita a te la nostra natura nella tua incarnazione, ma con aver comunicata ancora a ciascuno di noi col tuo corpo vivo e vero la tua natura divina nella santa Eucaristia, tu innalzasti veramente l'uomo al rango della Divinità, e facesti di noi con te una cosa sola, come tu sei un solo Dio col celeste tuo Padre.

Noi ci confessiamo debitori al tuo Cuore amoroso di tanta nostra felicità e grandezza; e umilmente ti preghiamo di farcela conseguire, con partecipare degnamente di questo divin Sacramento, ch'è stato il frutto della copiosa ed ammirabile tua redenzione; e questa è la grazia che noi, o buon Dio e amorosissimo Redentor nostro, aspettiamo dalla tua misericordia in

questi giorni specialmente che celebriamo la memoria di sì eccelsi misteri, e veneriamo nel tuo sacratissimo Cuore il sacrario di tanta tua carità per la redenzione e salvezza delle anime nostre. Così fia che i nostri corpi siano santi e degni di esser tue proprie membra; che la nostra volontà sia sempre perfettissimamente alla tua unita e subordinata; e che, pel mistero della tua santa circoncisione, siam fatti liberi da ogni servitù del peccato, concedendo a noi il tuo santo Spirito, il quale sia la vita e la norma di tutti i nostri pensieri, di tutti gli atti nostri e di tutt'i nostri desiderii. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra pag. 135.*

IV. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Presentazione.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tempio vivo e degnissimo della Maestà, della Santità e della Gloria di Dio. Noi ricordiamo la memoria di quel giorno in cui tu ancora bambino fosti dalla B. Vergine tua Madre presentato ed offerto a Dio nel tempio; e consideriamo qual' esser dovea la fiamma che divorava singolarmente allora il tuo

cuore, quando per la prima volta fu solennemente offerto in persona tua propria a Dio Padre il più nobile, il più santo, il più accettevole sacrifizio che glorificar poteva la suprema sua Maestà. No, che le migliaja e migliaja di scelti bestiami scannati e bruciati colà ad onor di Dio non aveano mai potuto essergli graditi tanto, quanto fu quell'offerta che facesti allora tu di te stesso a Dio tuo Padre. Quegli antichi sacrifizj erano stati da Dio medesimo ordinati, è vero; ed ei gradivali, soltanto perchè rappresentavano ed esprimevano la fede, la pietà, l'umiliazione del cuore umano, il quale sostituiva quegli animali in sua vece per attestare la sua dipendenza da Dio. Ma Iddio gradivali ancora più, perchè essi adombravano quel sacrifizio che tu medesimo gli avresti ivi offerto di te stesso un giorno per onorare con-

degnamente la sua Maestà; e che d'allora in poi milioni di cuori, seguendo il tuo esempio e ravvivati dal tuo medesimo spirito, gli avrebbero immolato fino alla consumazione de' secoli.

Ed invero, dopochè fu consumata questa tua offerta, non più irragionevoli creature son trascinate vittime nel tempio santo; non più gli altari del vero Dio lordati sono dal sangue di animali; non più il culto del Creatore di tutte le cose è limitato al tale paese, alla tal nazione, in questo luogo piuttosto che altrove. Tu c' insegnasti che Iddio è spirito, e che dee e vuole essere adorato in ispirito e verità: Che il nostro corpo esser deve il vivo tempio di un Dio vivente, e che il nostro cuore e la nostra volontà esser debbono l' altare e la vittima consumata da una carità pura e perfetta; e dì e notte questo sacrifizio dee durare

senza venir mai meno. Ancora più: per rendere perfettamente ed in ogni maniera accettevole questo sacrifizio de'nostri cuori agli occhi di Dio, tu volesti personalmente e corporalmente a noi comunicarti nel santissimo Sacramento dell' Altare, nel quale vivo e vero a noi ti doni, a te c'incorpori, con te ci unisci, e un corpo solo ed uno spirito solo ne formi.

Deh caro Gesù, fa che noi comprendiamo queste grandi verità; fa che noi intendiamo la dignità della nostra vocazione ed elezione; fa che conosciamo quali sono i nostri doveri verso Dio, e che camminiamo nella via della verità e della giustizia in tutt'i giorni della nostra vita, affinchè la nostra vita sia un sacrifizio sempre degno e accettevole agli occhi suoi. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra,* *pag. 135.*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Su i misteri della sua vita nascosta e pubblica.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il Sacrario di ogni santità e giustizia, della quale ti degnasti personalmente insegnarcene i veri documenti, e mostrarcene praticamente gli esempi in tutto il corso della vita che vivesti tra noi. La tua infanzia, la tua gioventù, la tua stessa età virile, trascorsa nel silenzio e nella

oscurità, c' insegnano che noi non dobbiam mettere il nostro studio in altro che nella suggezione e dipendenza ai nostri maggiori, nell'attendere ai nostri doveri, nel fuggire l' ozio e la dissipatezza, nell' evitare principalmente la società di chiunque potesse farci deviare dalla strada della innocenza e della virtù; e che, prima di far nel mondo quella comparsa alla quale la Provvidenza divina ci ha destinati, dobbiamo attendere ad acquistare quella stabilità nella virtù e quell'attitudine al bene operare ch' è il frutto del silenzio e del raccoglimento.

Tu c'insegnasti inoltre quali esser doveano i mezzi, co' quali conveniva produrci in mezzo al Mondo, e corrispondere alla nostra vocazione di veri cristiani, cioè a dire preparandovisi con l'orazione e col digiuno.

Tu, per ultimo, nel magnifico corso della tua vita pubblica, le più belle lezioni ci dasti della maniera come conversare con gli uomini, senza dipartirsi mai dalla più stretta familiarità e conversazione con Dio; come tutti trattare con quella decenza, affabilità e sofferenza che reciprocamente ci dobbiamo, senza mai offendere alcuno, senza mai mostrare ad alcuno nè disprezzo nè tedio; come essere diligenti nell' adempiere i nostri doveri, senza nulla curare i proprii comodi; come onorare la Sovranità e renderle con esattezza i tributi, senza emettere giammai alcuna querela; rispettare il Sacerdozio e i Maestri della legge, senza aver parte alla depravazione del privato costume; usare le convenienze dovute a' magnati, senza ambire di pareggiarli; familiarizzarsi e compatire i poveri e i bisognosi con

prestar loro ogni ajuto possibile, senza comunicare alle loro bassezze e viltà; operare grandi prodigii di virtù, e fuggire la gloria e la stima degli uomini. In somma: tutto purità e saviezza negli atti e nelle parole: tutto zelo per la gloria di Dio; e tutto mansuetudine, e sommessione, ed umiltà per la propria.

Ma tutti questi sublimi ammaestramenti ed esempi che tu ci dasti nei giorni della tua carne, acciocchè noi non gli avessimo perduti giammai di vista, e gli avessimo sempre agli occhi nostri presenti, tu ti compiacesti con un ritrovamento degno di un Dio riunirli e ricapitolarli tutti nella vita ammirabile che tuttavia continui a viver tra noi nel santissimo Sacramento dell'Altare. Quivi io ti osservo spesso derelitto e dimenticato dagli uomini, per amor de'quali tu qui ne

stai rinchiuso; e pure non prendi mai vendetta di torti sì gravi: la tua mansuetudine nel soffrire le nostre irriverenze e distrazioni; la tua generosità nel comunicarti ai cuori anche i più ingrati e rei; la tua pazienza e carità nel prestarti a tutt'i nostri bisogni: tutte son lezioni che tu ci dai di quella condotta che tu ardentemente desideri che noi a tua imitazione serbar dovessimo col nostro prossimo. Oltre a ciò quella vita di perpetuo sacrifizio che, per onorare la Maestà di Dio, hai bramato tu conservare in questo gran Sacramento di amore; e la tua umiltà ed abbassamento, per operare nella santificazione delle anime la maggior gloria di Dio; tutto questo c' insegna qual' esser dovrebbe la nostra condotta verso il nostro Padre celeste, vivendo una vita assolutamente distaccata da'piaceri, da' beni

e dagli onori terreni, e unicamente consecrata con un sacrifizio universale de' nostri affetti ad onor di Dio.

Deh caro Gesù, maestro ammirabile del genere umano, vera immagine della sapienza e della bontà di Dio, deh fa che le sublimi tue lezioni, i tuoi ammaestramenti, i tuoi esempi siano costantemente impressi nella mia mente e presenti agli occhi miei in tutti gli atti della mia vita; ed in onore del tuo sacratissimo Cuore, che ti ha fatto sostenere tante pene e tanti sacrifizii per amor mio, donami questo spirito di giustizia e di verità che mi renda degno di te, e renda in me efficace il frutto della tua redenzione.

Così sia.

O Cuore ec. *e 'l resto come sopra*, pag. 135.

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129*.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua santissima Passione e Morte.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tesoro enesauribile della misericordia infinita di Dio verso di noi; mentre per la dolorosa ed atrocissima tua passione e morte non solo operasti soprabbondantemente la nostra redenzione, ma un rimedio efficacissimo ancora ci preparasti, onde riparare alle nostre infelicissime ricadute.

Noi ti ringraziamo, dolcissimo Gesù, Redentore amoroso e Pontefice supremo delle anime nostre, perchè tu essendoti fatto mediatore tra Dio e gli uomini, non già col sangue altrui, ma col tuo proprio sangue, che solo poteva espiare i peccati del mondo, ti presentasti innanzi al Padre tuo, caricato di tutte le nostre iniquità, ed offeristi il tuo corpo a tutto lo scempio che avrebbe dovuto consumarsi sopra di noi. Così saziato di obbrobrii, di ignominie, di disprezzi, maltrattato dal più aspro governo che poteasi fare di un corpo con crudelissima carneficina, con una morte in fine non meno acerba e penosa, che d'ogni sorta d'insulti ricolma, e per se stessa infame, esauristi così nell'anima tua santissima e nella tua propria innocentissima carne quella umiliazione e quella distruzione che meritata si avrebbe la nostra.

Ciò non ostante, continuando noi a trasgredire i comandamenti di Dio ed a contaminare con nuove abbominevoli colpe i nostri cuori, tu ti compiacesti lasciarci un mezzo di riconciliazione e di salute, con applicarci nuovamente nel sacramento della penitenza il frutto della tua redenzione, mediante gli atti di un pentimento sincero. Ed in questo Sacramento di amore, nel quale continui ad immolarti alla giustizia di Dio per la espiazione de'nostri peccati, rinnovando sotto i simboli del pane e del vino il mistero della tua SS. Passione e Morte, non solamente un memoriale perenne dell'amor tuo a noi lasciasti, ma vita e nutrimento compartir ci volesti per conservare in noi costantemente la grazia riacquistata.

Deh mio caro Dio e Signore, e fino a quando sarò io sempre imbecille ed

infermo nella perversa mia volontà? Ho conosciuto pur troppo la vanità delle cose di questo mondo, il ridicolo delle mie passioni, la insufficienza delle creature, l'obbrobrio de' terreni piaceri, i rimorsi delle mie stolte vendette: ho pur le mille volte promesso e giurato di detestare le mie tanto care inclinazioni, dalle quali ho ritratto sempre amarezza e vergogna, e poi son ritornato sempre a piegare il mio collo orgoglioso sotto il giogo delle mie turpitudini. Deh Redentore amoroso di quest' anima, salvami pur una volta; efficacemente ti priego salvarmi. Io sento che non merito tanta misericordia, perchè ne ho abusato abbastanza; e, nell' atto che ti priego di liberarmene, sento pur anche in me un rimorso che mi dice, che io tuttavia continuerò a peccare, perchè continuerò ad essere indivoto, ambizioso,

vendicativo, lascivo. Questo rimorso mi fa sentire il torto che ho di pregarti; ma questo rimorso egli è pure un tuo dono, affinchè io, conoscendo l'infelicissimo stato mio, prendessi coraggio a detestare anche una volta il peccato, ad evitare ogni leggiera occasione di ricadervi, e più stabile e forte mi mantenessi ne' miei proponimenti.

Donami dunque, caro Gesù, una contrizione sincera: donami, in onore del tuo sacratissimo Cuore, un cuor tutto nuovo, munito dello spirito di vera penitenza e di un amor deciso per ogni giustizia, onde io non abbia più a contristare il tuo dolcissimo Cuore, ed abbia a sperimentare efficace sopra l'anima mia il frutto della tua santissima passione e morte. Così sia.

O Cuore ec., *e'l resto come sopra*, pag. 155.

VII. GIORNO

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129*.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua S. Risurrezione.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il principio e la causa della nostra santificazione, il fondamento della nostra vera gloria e dell'eterna nostra felicità, per la tua gloriosa risurrezione. Immenso fu l'obbrobrio e l'avvilimento che tu soffristi in quell'ultimo giorno della tua vita; nè, per quanti insulti ti si facessero mentre pendevi dalla tua croce,

volesti mai discenderne per vendicare i tuoi affronti e liberarti dalle mani dei tuoi carnefici; no, perchè conveniva che con la tua morte avessi consumato il sacrifizio della tua vita per la espiazione de' nostri peccati; e quindi, risuscitandone il terzo dì secondo la tua parola, avessi convinto il mondo che tu eri veramente il figliuolo di Dio, siccome ti eri annunziato. Questa gran verità, che il fondamento è della nostra fede e la certezza della nostra giustificazione, ci ha con ogni evidenza manifestata la tua divinità; e per questa fede noi veneriamo il tuo sacratissimo Cuore come il cuore proprio del nostro Dio.

Sì, caro Gesù, la tua risurrezione fu il trionfo del tuo bel Cuore, perchè avendo tu con la tua morte distrutta la nostra colpa in tutta la estensione della sua malizia, e cancellato il de-

creto di dannazione pronunziato già contro di noi, desideravi per la tua gloriosa risurrezione consumare in noi l' opera della nostra santificazione, restaurare in terra il regno di Dio, estendere a tutti gli uomini la conoscenza del suo santo nome, e consacrargli i cuori di tutti coloro che creduto avessero al tuo santo evangelo.

Noi ti ringraziamo, amoroso nostro Dio e Redentore, sì con tutto il cuore ti ringraziamo di tanti benefizii che per te abbiam ricevuti, per averci non solamente riconciliati a Dio, ma ancora uniti a Dio in maniera che fossimo divenuti con lui un solo spirito, un solo cuore. Tutto ciò hai tu operato ed operi tuttavia in noi per mezzo de' santi Sacramenti che ci hai a tal fine lasciati. Così pel Battesimo tu, cancellando in noi ogni reato, tra i figliuoli di Dio ci ascrivi: così per

la Penitenza rimetti a noi le nuove colpe con le quali abbiam deturpata la nostra battesimale innocenza: così per la S. Eucaristia comunichi a noi il tuo corpo istesso vivo e vero, e non solamente ci riempi della tua grazia, e'l pegno ci dai della nostra risurrezione e glorificazione futura, ma la carne nostra istessa alla tua unisci, e ci santifichi e ci conforti con questo nutrimento celeste.

E pure! come mai è possibile, o Gesù dolcissimo, che i cuori degli uomini abbiano ad essere cotanto stupidi, e quasi insensibili a sì grandi beni che tu hai lor procacciati? Non sono bastanti le miserie e le infermità della carne, le amarezze e le avversità della vita, non sono bastanti tutt'i mali di questo mondo per farcelo abborrire e detestare: anzi, per lo contrario, tutto si soffre per compiacere il

mondo e la carne; ogni travaglio si reputa un lucro, ogni tormento un bene, ogni danno una conquista. Deh caro Gesù, scuoti con la tua grazia onnipotente i nostri cuori, squarcia dagli occhi nostri cotesto velo che ci ottenebra e ci acceca, manifesta a noi la luce del tuo volto vivificante, e fa che noi sepolti con te in un secondo laborioso battesimo di una penitenza sincera, e risuscitati ad una vita tutta celeste, non più cerchiamo le cose fugaci di questa terra, ma que'beni soli veri e permanenti che tu ci prometti là dove tu siedi glorioso alla destra di Dio. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra*, pag. 135.

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *oppure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Ascensione al Cielo.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il compimento di tutti i prodigii operati dalla misericordia di Dio sopra di noi, mentre per la tua ammirabile Ascensione al Cielo, hai trionfato di tutt' i tuoi e nostri nemici, ed hai glorificata la nostra umana natura innalzandola fino alla destra di Dio. Avea ben cono-

sciuto l' invidioso Lucifero che l'uomo, inferiore a lui per condizion della carne, sebbene eguale a lui per somiglianza di origine in rapporto allo spirito, avrebbe dovuto un dì nella gloria pareggiarlo; e perciò corrucciatosene, dopo la sua rovina, tentò con le sue insidie strascinarlo seco nella medesima perdizione. Ma se avesse potuto immaginarselo l' infelice, che le sue insidie sarebbero anzi riuscite ad accrescere a se confusione e cordoglio, e all' uomo maggior esaltamento e gloria, no che al certo o non avrebbe mai pensato di tentare l' uomo, o non avrebbe mai ucciso il Cristo del Signore. Questo gran mistero però gli fu nascosto, perchè Iddio avea già predestinato magnificare sopra dell'uomo la sua misericordia, e fargli conoscere la immensità della sua potenza della sua sapienza della sua bontà, as-

sai più di quello che ne annunziavano già la terra e i cieli; e questa grand' opera fu appunto la redenzione operata dall' eterno Verbo di Dio.

Sì di te, o Gesù, nostro Redentore amoroso, di te appunto io parlo, di te che ti dilettasti un tempo di stendere il grand' arco de' cieli, di librar la terra su le sue basi, di prescrivere al mare il termine che oltrepassar non dovesse, e di tante ammirabili creature l' una e l' altro arricchisti; di te io parlo, o eterno Verbo di Dio, da cui opere assai più magnifiche si attendevano, quando, divenuto tu stesso creatura simile all' uomo, avresti fatto stupir la natura, la quale, sentendo nei suoi elementi la presenza e la virtù del suo creatore, imparato avrebbe ad ubbidire alla voce dell' uomo come alla voce stessa di Dio; ed avresti fatto stupire i cieli, quando innalzata per

te la natura umana sino al trono di Dio, avrebbero dovuto ad essa inchinarsi le dominazioni celesti, e nuovi cantici concertare per celebrar le glorie di Dio e del suo agnello.

Ma queste maraviglie, operate dalla persona stessa del Verbo di Dio in quell'individuo dell'umana natura che assunto avea, ei non volle che fossero in se solo ristrette, ma gli piacque ancora comunicarle a ciascheduno di noi; e a tal fine istituì questo ammirabile sacramento che su i nostri altari celebriamo, col quale, cambiando egli il pane nella sostanza del suo corpo vivo e vero, dispose che tutti ne mangiassimo, e con tal mangiamento si formasse di ciascun di noi con lui una sola e medesima carne, un solo cuore, uno spirito solo: e così volle che siccome egli visse in terra come uomo, mentre era un Dio; così

noi pure a sua somiglianza, mentre non siam che uomini, vivessimo in terra come altrettanti Dei; e che fosse quindi comunicata a noi pure quella medesima gloria ch' egli avea ricevuta dal Padre suo.

Ecco qual'è stato, o Lucifero, il felice risultamento delle tue insidie! credevi tu far mancare i disegni di Dio? ma con Dio non si contende! Non sono, è vero, non sono stati tolti via dal mondo que' mali che affliggono il nostro corpo, e l'ignoranza, e la concupiscenza, e i dolori, e la morte sono tuttavia il nostro retaggio; ma tutti questi mali son divenuti, e saran veramente a noi causa e motivo di beni, di vita, di gloria, se noi viverem con Gesù, se noi ameremo Gesù, se noi parteciperemo degnamente della comunione del suo santissimo corpo, avendoli egli nella sua sacrosanta umanità santificati.

Sì, caro ed amato Gesù, questa grazia noi speriamo in onore del tuo amantissimo Cuore, e la speriamo perchè tu ce l'hai meritata; e tu hai pregato e preghi continuamente il tuo Padre celeste che a noi la conceda, cioè che siamo teco una sola e medesima cosa. Tu fa che, per effetto di questa nostra unione con te, noi camminiamo come tu hai camminato, e che i tuoi atteggiamenti, le tue parole, la tua mansuetudine, la tua bontà siano espressi in tutti gli atti della nostra vita; onde noi, così vivendo, possiamo esser certi che ci metterai a parte della tua gloria, siccome tu dicesti: Dove son io, ivi meco sarà chi mi serve ed ama. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra,* pag. 135.

★

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. Illo nos igne etc. *oppure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra, pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della Venuta dello Spirito Santo.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il trofeo della immensa tua carità verso di noi, nell'averci mandato e comunicato sostanzialmente il tuo medesimo spirito, ed averci per esso consacrati a Dio come membra del tuo medesimo corpo, e come vivi templi della sua Maestà e della sua gloria. Aveasi già Iddio tuo Pa-

dre eletto un popolo sulla terra in persona di Abramo e della posterità di lui; ma non avealo a se dedicato con altri titoli che con quello solo di suoi servi; nè quel popolo, che pur avea ben ragione di gloriarsi tra tutte le nazioni della terra di non aver altro Signore sopra di se che il vero Dio, pur non avea pertanto altro carattere di questa sua gratuita elezione che segni esterni di consacrazione e di culto. Ma il popolo che venisti a formarti tu, amorosissimo Redentor nostro, fu ben diverso da quello, e con prerogative assai più magnifiche ed eccelse distinto. Tu volesti formarti un popolo di santi, con redimerlo e mondarlo da ogni inquinamento di colpa, e con diffondere e comunicare a ciascheduno il tuo proprio spirito, perchè tutte le loro opere fossero state sante e degne di figliuoli di Dio; e

perciò non più li chiamasti tuoi servi, ma tuoi amici e tuoi fratelli, ligandoli teco co' vincoli di quella fraternità per la quale ti piacque nostro primogenito dichiararti; e di essi formar volesti la tua Chiesa, che per mezzo del tuo S. Spirito a te unisti e consacrasti come tua sposa.

Noi adoriamo questo mistero incomprensibile della tua carità, e nella esultanza del nostro cuore ci prostriamo riconoscenti ai tuoi piedi per tanta misericordia a noi usata. Sul riflesso dello stato miserabile e ributtante in cui eravamo a cagion del peccato, noi ci saremmo riputati abbastanza felici di esserne stati gratuitamente assoluti e prosciolti. Ma era tempo ormai che il mondo avesse conosciuto chi era il suo Dio; che differenza ci era tra i pensieri degli uomini e i pensieri di Dio; e che significava operare da Dio!

La tua misericordia avea decretato: Che dove abbondato avesse il delitto, là avesse dovuto soprabbondare la grazia: dove consumata sarebbesi la maggiore iniquità, là avesse dovuto diffondersi con maggior ampiezza la giustizia e la santità; e dove non regnava che carne e sangue, che orrore e viltà, che disordine, ed empietà, ed un ridicolo orgoglio, là avesse dovuto riposare come in sua sede lo spirito di Dio, lo spirito di sapienza e di intelletto, lo spirito di consiglio e di fortezza, lo spirito di scienza e di pietà, ed avesse ivi signoreggiato lo spirito del timor di Dio, e vi signoreggiasse da padrone, perchè ritornasse a Dio tutto ciò che era uscito da Dio.

Tanto era stato preordinato da Dio, e tanto fu adempiuto per parte tua, o eterno Verbo di Dio, mediante la tua incarnazione, e mediante i misteri della

tua vita divina, e precipuamente con la effusione del tuo Spirito ne' nostri cuori, e con la comunione del tuo proprio sacratissimo corpo vivo e vero che ci hai lasciato nella SS. Eucaristia, con la partecipazione del quale tu formi, non meno delle anime nostre, che de' nostri corpi ancora, un solo corpo e una sola carne con te; onde noi veramente siamo tuoi amici, tuoi fratelli, figli quasi naturali di un solo e medesimo Padre.

Mio caro Gesù, mio amatissimo fratello, io ti benedico, io ti ringrazio, io canterò in eterno le tue misericordie, io glorificherò il tuo nome in tutt'i giorni della mia vita, io riconoscerò da te e per te tutt'i benefizii che ho ricevuti da Dio: la remissione accordatami de' miei peccati; la partecipazione frequente del tuo santissimo corpo che a te mi unisce; lo

spirito di pietà e di carità che mi dirige e ravviva; la dolce speranza di una vita immortale e beata; perchè tutto questo, tutto è frutto del sangue tuo, tutto è tuo dono. Deh caro Gesù, non permettere che io abbia a rendermi mai più indegno di tanti tuoi benefizii. Fammi anzi perdere ogni gusto de' piaceri di questa vita: fammi cadere dal cuore ogni affetto disordinato a me medesimo e alle vanità di questa terra: confortami col tuo santo spirito, e rendimi vigoroso e costante nell'adempire i santi proponimenti che nel corso specialmente di questi giorni ho fatto ai piedi tuoi, e che con tutto il cuore ratifico, e desidero praticare in tutto il resto della mia vita. Così sia.

O Cuore ec., *e 'l resto come sopra*, pag. 135.

PEL GIORNO DELLA FESTA.

Affetti verso Gesu' Cristo

Su l'Istituzione della SS. Eucaristia.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il Simbolo dell'amore di un Dio verso di noi, il compendio di tutte le sue misericordie, il memoriale di tutt'i prodigii della sua onnipotenza sapienza e bontà, manifestati per te al mondo, e resi a noi sensibili nella istituzione del SS. Sacramento dell'Altare. Noi crediamo e confessiamo che sotto le specie di questo pane, per virtù della tua parola onnipotente, vi è il tuo proprio corpo vivo e vero, unita-

mente alla tua divinità; perchè tu hai voluto che quante volte i tuoi ministri consacrassero il pane e il vino, questo pane e questo vino, conservando esternamente le loro naturali qualità ed apparenze, fossero cambiati nella sostanza del tuo corpo e del tuo sangue, si rinnovasse la memoria della tua incarnazione passione e morte, e fosse questa estesa a tutti coloro che ne partecipassero sino alla consumazione de' secoli.

Tant' è, il confesso. Le opere di Dio sono eterne, come eterno egli è per natura. Dopochè tu, o eterno Verbo di Dio, venisti una volta nel mondo e volesti abitar tra noi in forma di uomo, avendo poi dovuto ritornar nel cielo, per dare alla nostra umana natura il possesso della gloria che gli avevi acquistata, non volesti perciò lasciare di abitar tuttavia con noi con

l'istessa tua umanità che avevi assunta, e sapesti trovar il modo di eseguirlo con questo ammirabile sacramento. Anzi, non ti bastò di continuare ad abitar con noi, in tutt'i luoghi e in tutt' i tempi; ma, per unirti intimamente con ciascheduno di noi, eleggesti di cambiare la sostanza del pane in quella del tuo corpo vivo e vero, e ci ordinasti di mangiare di questo pane, affinchè così avessi potuto incarnarci con te, e formare di ciascun di noi un solo corpo, un cuore solo, un'anima sola con te; e minacciasti pena di morte, e di morte eterna, a chi non avesse curato di farlo.

Signore Gesù! questi son fatti, o son parole? Ah figli degli uomini stupidi ed insensati! No, non sono parole: queste son verità, questa è parola di un Dio. Questo pane che vedete, dal momento che fu consacrato,

questo è Gesù Cristo vivo e vero, questo è in persona quello stesso figliuolo di Dio che visse ed abitò tra noi nella forma di uomo, e tuttavia nella medesima forma, vestita però di immortalità e di gloria, sta sotto quelle specie del pane occultato, vive ed abita ora in mezzo a noi, e desidera vivere ed abitare nel nostro corpo istesso; e perciò ha preso tal forma, per operare così una nuova incarnazione con ciascheduno di noi. E come mai, e perchè avete voi a tenervi lontani da questa mensa? Di quai cibi amate voi nudrirvi ogni dì in preferenza di questo?

Amabilissimo Redentore. Tu hai in questo gran Sacramento esaurita tutta la tua onnipotenza, tutta la tua sapienza, tutta la tua bontà; dappoichè essendo tu onnipotente, sapientissimo, ricchissimo, già non puoi, non sai,

non hai più nè che fare, nè che inventare, nè che darci di vantaggio per mostrarci il tuo immenso amore. E che altro manca all' uomo in questa terra che possa fargli invidiare la felicità e la beatitudine degli Angeli e de'Santi nel Cielo? Non è questo quel cibo stesso di cui essi nudrisconsi? Non sei tu lo stesso Dio che tutta fai nel Cielo la loro felicità? Certamente che sarebbe un'eresia il contrario. Altra differenza non v' è: che colà nel Cielo tutto si opera da te a faccia svelata; qui tutto è ravvolto in profondi misteri. Là i tuoi servi sono al coverto di ogni pericolo di dispiacerti e di perderti; qui noi siamo esposti a mille pericoli, onde tremiamo sempre e palpitiamo. Là non più la carne dissipa l'attenzion della mente; qui tutto ci distrae e spesso ci opprime. Sì, è vero tutto ciò; ma è vero ancora che

son beati pur quelli che credono e non veggono; è vero ancora che i pericoli di questa vita possono accrescere la nostra felicità, perchè il superarli ci procaccia innanzi a te più merito e più gloria; è vero ancora che dal tuo corpo esce una virtù di tanta efficacia che sana e distrugge in noi ogni languore, e ci dà forza e vita. Oltredichè nel Cielo sei tu che ricolmi di gaudio i tuoi eletti, senza che da quelli si possa far più opera alcuna per dar essi piacere a te, perchè non sono più in istato di guerra co'tuoi nemici; ma noi con la nostra pazienza, con la nostra carità, col disprezzo di questo mondo possiamo noi dar piacere a te, e quasi direi dare noi a te un gaudio, un paradiso. Ed ora capisco perchè dicesti una volta: che le delizie tue era lo stare co'figliuoli degli uomini.

Ah Gesù! fa che tale sia in effetti la vita mia; fa che io con questi sentimenti mi cibi pure ògni dì di questo pane di vita; fa che io corrisponda con gli atti miei agli amorosi tuoi disegni sopra di me; e che siccome la partecipazione del tuo corpo e del tuo sangue è a me un' anticipata figura ed un pegno immancabile della fruizione della tua sempiterna divinità, così fa che io sia diligente e fervoroso nel frequentarla, onde corrispondendo io ai disegni del tuo amantissimo Cuore sopra di me, possa conseguire quanto tu mi hai promesso. Così sia.

O Cuore ec. *come sopra* pag. 155. *Indi le preghiere per l' Indulgenza plenaria* pag. 118.

FINE.

INDICE

DI QUANTO SI CONTIENE NELLA PRIMA PARTE DELLA RACCOLTA DELLE S. NOVENE.

Fine dell'Indice.